

Proposte di libri, gennaio-giugno 2010

A cura di Antonietta Donfrancesco

Allen J.G., Fonagy P., Bateman A.W., *La mentalizzazione nella pratica clinica*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 430. € 39,00

Tenendo conto dei risultati delle più recenti ricerche, che sostengono con sempre maggiore evidenza l'efficacia degli interventi basati sulla mentalizzazione per il trattamento dei disturbi borderline di personalità, questo volume si propone di esaminare le applicazioni della mentalizzazione al trattamento del trauma, alla terapia genitore-bambino, all'approccio psicoeducativo e alla prevenzione della violenza nei sistemi sociali. La tesi degli autori è che, se l'efficacia del trattamento dipende dalla capacità dei terapeuti di mentalizzare e di aiutare i pazienti a farlo in modo più coerente ed efficace, i clinici di qualsiasi orientamento possono trarre vantaggio da una conoscenza approfondita del concetto di mentalizzazione. Nella prima parte del volume si esaminano in maniera approfondita il concetto di mentalizzazione e le sue fondamenta nel campo della ricerca evolutiva e delle neuroscienze sociocognitive. Nella seconda vengono presentati i principi generali degli interventi psicoterapeutici che promuovono la mentalizzazione, nonché una vasta gamma delle attuali applicazioni cliniche. Il testo include, oltre a numerose esemplificazioni cliniche, un'appendice – “che cosa significa mentalizzare e perché dovrei farlo?” – che i clinici possono usare per spiegare ai pazienti, con un linguaggio semplice, che cosa è la mentalizzazione.

Ammanniti M., a cura di, *Psicopatologia dello sviluppo. Modelli teorici e percorsi a rischio*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 344. € 24,00

Questo volume è un'introduzione a una disciplina che sta assumendo un ruolo sempre più rilevante per lo studio dello sviluppo e dei possibili esiti patologici nell'infanzia e nell'adolescenza. Descrive le sindromi cliniche, dai disturbi affettivi ai disturbi dell'attaccamento e a tutti i quadri clinici tipici di questa fase del ciclo vitale. Hanno collaborato qualificati studiosi italiani – Loredana Lucarelli, Giampaolo Nicolais, Anna Maria Speranza, Renata Tambelli – che hanno utilizzato un

Studi Junghiani, vol. 16, n. 1, 2010

linguaggio particolarmente esplicativo facendo riferimento agli studi e alle ricerche più recenti in campo internazionale.

Benedetti G. (C. Bartocci curatore), *Una vita accanto alla sofferenza mentale. Seminari clinico-terorici (1973-1996)*. Milano: Franco Angeli. Pagine 384. € 39,00

È nel fermento culturale degli anni Settanta che il “gruppo di giovani analisti pieni di entusiasmo e con spirito di iniziativa” (G. Medri) che poi fonderà la SPP (Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica) e l’ASP (Associazione di Studi Psicoanalitici), chiede a Benedetti e Cremerius di tenere dei Seminari mensili a carattere clinico-teorico – che sono stati regolarmente registrati, trascritti e conservati. «È soprattutto nel lavoro di supervisione in gruppo o individuale che Benedetti è riuscito a comunicarci quel senso dell’ascolto che informa il suo insegnamento e la sua pratica psicoterapeutica [...]. Bisognerebbe leggere le trascrizioni dei seminari [...] per dare l’idea “dell’ascolto circolare” [...] del laboratorio analitico (S. Resnik) [...] e, insieme il lento costruirsi di un indirizzo di scuola» (L. D’Alfonso). Le trascrizioni dei Seminari che compongono questo testo, quell’atmosfera la rendono, in effetti, quasi palpabile. I contributi selezionati sembrano avere un certo valore “predittivo e prospettico”, in particolare rispetto ad alcuni dibattiti tuttora centrali. Benedetti, conosciuto come grande teorico della schizofrenia, “che per lui è quella cornice di riferimento che fu per Freud l’isteria” (C. Elia), qui appare nella sua veste di clinico e supervisore.

Bleger J., *Simbiosi e ambiguità. Studio psicoanalitico*. Roma: Armando. Pagine 384. € 30,00

Quest’opera, ricca di esempi clinici di personalità prevalentemente narcisistiche o borderline, è incentrata sullo studio della “parte psicotica della personalità”; riferendosi ad essa, Bleger evidenzia i fenomeni della dissociazione e del clivaggio e, dall’osservazione della parte psicotica della personalità nel transfert e nel controtransfert, estrapola alcune indicazioni che ampliano la teoria della tecnica delle personalità ambigue. José Bleger (1922-1972), eminente rappresentante della Scuola psicoanalitica argentina, diresse il Centro Racker di ricerca dell’APA e insegnò nelle Università di Rosario e di Buenos Aires. I suoi numerosissimi saggi scientifici presentano temi e questioni comuni al panorama psicoanalitico degli anni ’50 e ’60: l’ampliamento della clinica e della ricerca nel campo della psicosi; i legami tra individuo e gruppo e tra psicoanalisi e psicologia sociale; l’esplorazione dei momenti iniziali della vita psichica e di relazione; la scoperta e la teorizzazione, attraverso il lavoro clinico e la ricerca sul funzionamento della personalità simbiotica, dell’indifferenziazione primaria e della personalità ambigua.

Bollas C., *Il mondo dell'oggetto evocativo*. Roma: Astrolabio. Pagine 156. € 14,00

Questo nuovo libro di Christopher Bollas, che si accompagna al recente *La domanda infinita*, raccoglie e rivede gli aspetti essenziali e illuminanti della sua teoria dell'oggetto evocativo, quale si è sviluppata nel corso di una ricerca trentennale. A tal fine l'autore delinea per il clinico, ma anche per il lettore profano, la teoria freudiana dell'associazione libera per estenderne poi l'ambito al mondo degli oggetti reali, dove "il modo in cui li usiamo è un'altra forma del processo associativo": uno dei diversi modi in cui pensiamo noi stessi passa attraverso l'uso di oggetti evocativi. Bollas esamina poi in che modo il paesaggio costruito in cui viviamo rispecchi la natura inconscia della vita collettiva, che si manifesta negli edifici e nelle città, e conclude con una numerologia psicoanalitica di quell'oggetto chiamato "famiglia", di cui considera la natura fantasmatica. Il numero tre significa il triangolo edipico, ma non necessariamente annuncia la presenza di una famiglia.

Cambray J., Carter L., a cura di, *Psicologia Analitica. Prospettive contemporanee di analisi junghiana*. Roma: Giovanni Fioriti. Pagine 290. € 32,00

Questo libro lavora su quelli che gli autori chiamano assi: *l'intellettuale-storico* – che non forma solo la matrice culturale per il modello della psiche di Jung, ma si comporta anche da cornice per il successivo sviluppo intellettuale e organizzativo della psicologia analitica; e *l'evolutive* – che comprende la riconsiderazione e la rielaborazione di concetti centrali della teoria e del metodo. Fin dal suo primo capitolo, che considera la storia della psicologia analitica, il libro mantiene e combina l'attenzione sul passato, il presente e il futuro. Gli autori attingono al corpo del lavoro di Jung, lo mettono a fuoco e, fino a un certo punto, danno forma all'attuale stato della psicologia analitica e indicano aree future di indagine. Descrivendo gli sviluppi degli studi neuroscientifici, evolutivi, psicoanalitici, filosofici e storici sia gli autori che i curatori invitano il lettore a entrare in un importante territorio interdisciplinare. Nonostante la sua natura specializzata e la complessità delle idee che contiene, questo volume si mantiene leggibile, accessibile e stimolante sia per un pubblico generale, di professionisti che per chi si occupa di psicologia analitica.

Cantelmi T., Toro M.B., Talli M., *Avatar. Dislocazioni mentali, personalità tecnomediate, derive autistiche e condotte fuori controllo*. Roma: Magi. Pagine 184. € 16,00

Poco più di dieci anni fa, Tonino Cantelmi presentò in un congresso di psichiatria a Roma i primi quattro casi italiani di *Internet Addiction*. Era il 1998 e i giornali italiani riportarono la notizia nelle prime pagine, facendola rimbalzare in tutto il mondo. Oggi il focus si è spostato dal paradigma della tecnodipendenza alla consapevolezza che l'impatto della tecnologia digitale sulla mente umana possa essere alla base di una "mutazione antropologica". Questo libro è il punto iniziale di un

nuovo filone di ricerca che vede come obiettivo l'esplorazione della mente umana, proprio mentre è in atto una faticosa e imprevedibile mutazione antropologica, quella dei "nativi digitali". In questo volume, che analizza diversi aspetti della psicopatologia del cyberspazio, molta attenzione viene dedicata all'approfondimento – sociologico, psicologico e psichiatrico – degli avatar, personaggi digitali stilizzati, creati per partecipare e comunicare nelle comunità virtuali. Gli autori analizzano le implicazioni che comporta il quotidiano vestire i panni dell'avatar e il rapporto di questo alter ego con il vero io del suo creatore.

Castellazzi V.L., *Dentro la solitudine. Da soli felici o infelici?* Roma: Magi. Pagine 144. € 12,00

L'atteggiamento nei confronti della solitudine, oggi, è piuttosto contraddittorio. La si cerca, ma allo stesso tempo la si teme. Si sogna il ritiro in luoghi di meditazione nella speranza di ritrovare se stessi, ma una volta immersi nel silenzio ci si sente afferrati da un inquietante smarrimento, per cui si ritorna in tutta fretta alle detestate relazioni di sempre. Mentre ci si preoccupa di favorire ed eventualmente curare le relazioni interpersonali ai fini di un maggiore benessere, non si registra uguale attenzione all'importanza del raggiungimento della capacità di stare soli con se stessi. In realtà, soltanto chi è in grado di sperimentare la solitudine senza angoscia non corre il rischio di annullarsi nell'altro o di rivolgersi all'altro in modo fagocitante, strumentalizzante, ricattatorio o vittimistico. Il riconoscimento e l'accettazione di sé, che una positiva esperienza di solitudine comporta, sta alla base della disponibilità a riconoscere e accettare gli altri. Il successo di una buona relazione con gli altri poggia dunque sulla capacità di essere soli.

Chianese D., Fontana A., *Immaginando*. Milano: Franco Angeli. Pagine 240. € 29,00

Un bimbo guarda le macchie del pavimento e costruisce immagini, "nella caverna che chiameranno Altamira una mano senza volto traccia la curva di un dorso di bisonte"; "dentro una dimora sotterranea a forma di caverna", Platone separa le immagini e le idee, il corpo e l'anima: una ferita metafisica che rimarrà insanata e segnerà il pensiero occidentale, compresa la psicoanalisi. Freud inventò una scienza nuova che attinse e si alimentò di immagini che fluivano sotterraneamente come in un alveo di un fiume, la stessa iconosfera nella quale si mosse e progettò la sua opera Aby Warburg che riconobbe nel mondo delle immagini la concrezione di un'intera civiltà con tutte le sue oscure tensioni psichiche. Sia Freud che Warburg si trovarono a operare in quella ampia frattura della cultura occidentale che vide il sorgere, a partire da Cézanne, della pittura e dell'arte moderna. Cosa ci insegna il nostro viaggio nel mondo delle immagini? Che le immagini non sono parole e non si possono tradurre interamente in parole. Che rimane sempre una differenza e un'autonomia tra immagini e parole. La logica delle immagini non è riducibile alla

logica predicativa e concettuale. Assumere ciò implica un'ampia revisione, un'*iconic turn* (svolta iconica) nell'ambito psicoanalitico che coinvolge più piani e più sensi: il senso che diamo al sogno (un'esperienza "estetica" solo in parte riducibile a discorso); il senso che diamo all'Inconscio (che è limitante pensare strutturato come un linguaggio nella misura in cui esso trattiene un legame essenziale con la immagine); il senso che diamo al campo della cura da intendersi non solo come campo della parola ma anche come campo dell'immagine.

Ege H., *Al centro della persecuzione. Analisi, conseguenze e valutazioni del comportamento persecutorio*. Roma: Franco Angeli. Pagine 208. € 22,50

A partire dagli anni '90, l'attenzione di psicologi e giuristi si sposta dai fenomeni di persecuzione di massa (xenofobia, terrorismo) alle forme di persecuzione personale nella vita quotidiana, sia sul posto del lavoro (mobbing), sia in ambito privato (stalking). Questo libro vuole essere un primo tentativo di entrare in modo approfondito e organico nelle molteplici forme di persecuzione: attraverso un capillare lavoro di analisi e confronto, l'autore ne delinea gli aspetti comuni, ne valuta la gravità e le conseguenze per la vittima fino a giungere a una spiegazione coerente del comportamento persecutorio. Ma non tutto quello è vissuto come persecutorio lo è realmente: ecco l'importanza di distinguere tra persecuzioni con persecutore e persecuzioni senza, ovvero le pure percezioni di persecuzione derivate invece da disturbi d'ansia e fobie che possono alterare la percezione della realtà. L'autore propone una nuova sfida: adattando ancora al contesto italiano concetti provenienti dalla scienza internazionale, introduce un neologismo, "dossologia", per identificare e proporre un ramo della scienza psicologica dedicato specificatamente all'analisi e alla valutazione comparativa delle varie forme di persecuzione.

Ferliga P., *Attraverso il senso di colpa. Per una terapia dell'anima*. Milano: Edizioni San Paolo. Pagine 184. € 13,00

In un cammino che parte dalla filosofia greca e dalla dottrina del peccato originale, confrontandosi con le scoperte della psicoanalisi e delle neuroscienze, Paolo Ferliga mostra l'importanza che la colpa riveste nella psiche individuale e collettiva. Ispirandosi al pensiero di Carl Gustav Jung, l'autore distingue tra *un senso di colpa patologico*, da cui è necessario liberarsi, e *un senso di colpa archetipico*, indispensabile per lo sviluppo psicologico personale. Senza relazione con la colpa, l'individuo si ammala. Proiettato all'esterno, nel mondo delle immagini virtuali, perde contatto con il corpo e con l'anima, e si chiude in un atteggiamento narcisistico spesso caratterizzato da un'ansia inspiegabile e da una forte tendenza depressiva. Prendere contatto con la colpa favorisce invece un movimento di introversione, un viaggio dentro di sé che aiuta a ritrovare le proprie energie vitali. La *terapia dell'anima* fa sì che il senso di vuoto e la disperazione lascino il posto a una vita piena, ricca di sentimenti e di emozioni che merita di essere vissuta con gioia.

Ferro A., *Tormenti di anime. Passioni, sintomi, sogni*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 220. € 21,00

L'autore riprende qui uno dei suoi temi fondamentali, l'indagine sull'onirico anche nello stato di veglia e sulle caratteristiche della narrazione psicoanalitica. In particolare i fattori di guarigione sono riconosciuti non più nel ritrovamento dei contenuti ma nello sviluppo degli strumenti per pensare e per sognare...Come sempre, concetti a volte complessi vengono "narrati", e dunque resi facilmente comprensibili, attraverso materiale clinico di pazienti adulti e bambini.

Giegerich W., *La vita logica dell'anima. Verso una nozione rigorosa di psicologia*. Milano: Biblioteca di Vivarium. Pagine 496. € 28,00

Un'antica saga islandese racconta di un giovane indolente che se ne stava sempre in casa. Sua madre non sopportava il suo atteggiamento e cercava di incitarlo con rimproveri taglienti. Alla fine ci riuscì. Il giovane si alzò dalla stufa presso cui stava seduto e, impugnata la sua lancia, uscì di casa. Appena fuori, scagliò la lancia il più lontano possibile e corse là dov'era caduta per recuperarla; poi la scagliò di nuovo il più lontano possibile, la seguì, e così via. In questo modo, con queste letterali "proiezioni" da raggiungere, si aprì la strada dalla comodità della casa al mondo esterno. Scrivendo questo libro, ho seguito il procedimento di quel giovane. Il libro ha un duplice obiettivo. Cerca di aprire la strada per una nozione rigorosa della psicologia e allo stesso tempo introduce l'idea (forse sorprendente) che la vita dell'anima è in fondo una vita logica [...]. Lo svolgersi delle mie riflessioni procede secondo cerchi concentrici, per così dire. Il primo capitolo solleva la questione della relazione tra la coscienza comune e la coscienza psicologica. Come si può passare dall'una all'altra? Il secondo capitolo cerca di mostrare come Jung, tra tutti gli importanti psicologi di questo secolo e le diverse scuole psicologiche, deve essere la base più meno esclusiva e il punto di partenza per la nostra ricerca di una nozione rigorosa di psicologia. Ciò che segue nei tre capitoli successivi è una valutazione critica dell'importanza del primo Jung, dello junghismo tradizionale e infine della psicologia archetipica per una precisa nozione di psicologia. Ne risulterà che i tre stadi citati non possono essere considerati in termini di ascesa lineare da una base fino alla sommità passando per uno stato intermedio. Lo stato di cose dello junghismo convenzionale appare piuttosto una regressione molto arretrata rispetto alle conquiste di Jung, mentre la psicologia archetipica è di nuovo un passo avanti, che necessita però di una critica radicale (in riferimento alla sua inclinazione immaginale). Per arrivare a un concetto rigoroso di psicologia dobbiamo andare oltre l'immaginale. L'ultimo importante capitolo è dedicato all'esposizione della Nozione di psicologia (o per lo meno di un profilo schematico di essa) attraverso un'ampia analisi di un mito particolare, quello di Atteone e Artemide.

Grotstein J., *Un raggio di intensa oscurità. L'eredità di Wilfred Bion*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 400. € 37,00

In questo libro Grotstein mette a fuoco tutte le idee fondamentali di Bion: il linguaggio dell'effettività, la rêverie, il contenitore-contenuto, le trasformazioni, i pensieri senza pensatore, la griglia, il mutamento dei vertici, la visione binoculare, la barriera di contatto. Filo conduttore, l'affermazione che avrebbe attraversato tutto il pensiero di Bion: "Quando si conduce un'analisi, occorre puntare un raggio di intensa oscurità, in modo che quanto appariva oscuro nel bagliore dell'illuminazione possa brillare nell'oscurità".

Lopez D., *La potenza dell'illusione*. Vicenza: Angelo Colla. Pagine 176. € 15,90

L'amore nasce dalla forza dell'illusione, dalla potenza del modello d'amore costruito negli anni. Per chiarire questo concetto, l'autore analizza anche l'amore, realizzato o "assassinato", nella vita e nelle opere di alcuni grandi filosofi moderni e contemporanei come Lacan, Nietzsche, Heidegger, Kant, Schopenhauer, Kerkergard, Sartre e de Beauvoir. Ma il libro contiene anche una serie di considerazioni espresse ora nei modi dell'apoforisma, ora in quelli più distesi del ragionamento filosofico e psicoanalitico sui temi che da sempre interessano l'autore: narcisismo ed egoismo, femminismo e maschilismo, silenzio e potenza della parola, preconsciouso e coscienza, universo e morte ed eterno ritorno, Dio e Lucifero. Ed è quest'ultimo tema il secondo filo rosso che percorre il libro, perché, secondo l'autore, colui che si oppone alla realizzazione dell'amore perdurante e reciproco è Lucifero, "nemico del gioco, soprattutto del gioco d'amore".

Lucariello M.A., Peluso M., *Prospettive sull'osservazione*. Roma: Borla. Pagine 144

Questo testo focalizza l'attenzione sul metodo dell'osservazione psicoanalitica quale si è venuta realizzando nel corso del '900 fino a oggi in connessione con la clinica e le teorie psicoanalitiche; esplora il concetto di osservazione nella ricchezza delle sue valenze, sviluppando una riflessione tesa a rintracciare le origini del metodo scientifico, con l'intento di una ricostruzione epistemica del concetto di osservazione. Da Freud a Bion lo statuto epistemologico dell'osservazione si connota di approfondimenti significativi per la teoria e la prassi psicoanalitica. La seconda parte del libro verte sulla metodologia e sulle modalità pratiche della *Baby Observation*, con la loro determinante apertura verso i momenti iniziali dello sviluppo mentale. Così la *BO* si è ulteriormente confermata, anche con il recente supporto degli studi neuroscientifici e delle tecniche ecografiche, strumento prezioso sia per sviluppare la conoscenza psicoanalitica dell'avvio precoce e profondo della vita mentale, sia per coltivare la speranza di riguadagnare alla comprensione quel livello "proto mentale" finora misterioso e connotabile quasi esclusivamente come "immaginazioni" e "congetture".

Malinconico A., a cura di, *Psicosi e psiconauti*. Roma: Magi. Pagine 304. € 20,00

Il volume raccoglie gli scritti di alcuni tra i più rilevanti rappresentanti delle maggiori Scuole analitiche. Un'autentica polifonia, quindi, che il curatore propone di ascoltare ricercando le tracce di quanto in 50 anni Jung ha detto, scritto, ipotizzato, embrionalmente proposto sul tema dei trattamenti analitici delle psicosi. Emergono sorprendenti radici comuni che, con o senza consapevolezza, consentono di tener barbicati in un progetto collegiale epigoni appassionati e dialoganti, non eretici arroccati su posizioni apodittiche. Per dirla con uno degli Autori, Gaetano Benedetti: «Chi legge attentamente Jung, scopre nelle sue pagine osservazioni psicopatologiche acute che, o vengono riedite come copiate da autori successivi, o sono state ingiustamente dimenticate». Quindi Carl Gustav Jung, Sigmund Freud, Melanie Klein, Jacques Lacan, Paul Claude Racamier (attraverso l'interpretazione di appassionati epigoni), nonché due insuperabili icone della psichiatria psicoanalitica, quali Gaetano Benedetti e Salomon Resnik, in prima persona, offrono al lettore un'esibizione che ci si augura possa risuonare come sufficientemente armoniosa, tra storia della psicoanalisi e progettualità sinergica.

Mancia M., *Narcisismo. Il presente deformato dallo specchio*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 144. € 13,00

Viviamo in una società ossessionata dall'apparire, brulicante di Narcisi persi nella propria immagine riflessa. Lo sguardo indagatore di Mancia scandaglia senza sconti le ombre di una cultura in cui l'individuo va sempre più perdendo la propria identità, a vantaggio di un falso Sé megalomane. Partendo dalla teoria freudiana e dai suoi sviluppi, il volume affronta le ricadute patologiche di questi atteggiamenti e segnala la straordinaria diffusione del disturbo di personalità narcisistica negli ultimi decenni. Mancia percorre così insieme al lettore le vie di un mondo delirante in cui la dipendenza è inammissibile e l'accettazione della realtà non è contemplata. Il narcisista non è in grado di ridimensionare la propria voracità e onnipotenza senza andare incontro al completo fallimento esistenziale: è allora che subentrano sentimenti di profonda e intollerabile umiliazione fino all'emergere devastante della depressione, il grande male del nostro tempo.

Marinelli S., *Psicoanalisi del legame dipendente*. Roma: Borla. Pagine 176. € 20,00

La relazione di dipendenza dall'oggetto varia in funzione dei fattori della relazione d'oggetto originaria (o dell'assenza di relazione). Durante il processo di analisi... le sue configurazioni evolvono e sono diversamente rappresentate, essendosi arricchite di elementi sia verso la rievocazione remota sia verso l'elaborazione delle esperienze attuali e del transfert attuale verso la persona dell'analista. Nel nucleo traumatico di una data condizione di sofferenza l'elemento di dolore del dipendere

può presentarsi come centrale e rappresentare la configurazione principale della lesione che organizza o disorganizza le altre posizioni e configurazioni psichiche: tale configurazione principale può funzionare a un piano che rimane soggiacente e segreto e in modi relativamente indipendenti dalla restante organizzazione psichica. Quando il trauma originario è intervenuto nelle fasi della dipendenza primitiva anche le sofferenze e le patologie della dipendenza saranno rimaste connesse a quel livello di sviluppo e la loro rappresentazione e i sentimenti che le accompagnano avranno caratteri di incubo e di mostruosità. E questa l'esperienza che facciamo in seduta quando ci vengono raccontati sogni in cui prevale l'indicibile, l'innominabile: il paziente fatica a descrivere e abbonda di espressioni per indicare che non sa dire e non spera di riuscire a comunicare.

Meltzer D., *Il processo psicoanalitico*. Roma: Armando. Pagine 192. € 15,00.

Il *Processo Psicoanalitico* è un libro eccezionalmente ricco di implicazioni. Infatti mentre indaga alla ricostruzione dei processi di relazione trasferenziale individuando delle costanti che riunite insieme, lungo la loro linea di successione, costituiscono una "storia naturale" del processo analitico; mentre scopre il loro continuo ripetersi in cicli successivi che si ripropongono nella seduta, nella settimana, nell'anno di lavoro analitico, apre nel contempo ulteriori prospettive per un approfondimento delle singole fasi e della comprensione delle difese peculiari di ognuna di esse.

Pavan L., *Esiste il suicidio razionale?* Roma: Magi. Pagine 130. € 10,00

Come può accadere che un uomo superi la paura della morte, fattore protettivo primario, tanto da procurarsela? Questo libro parla di suicidio evitando le risposte metafisiche, ma anche le assolutezze del razionalismo e le idealizzazioni romantiche. Il senso comunicativo del suicidio è sempre molteplice e mai esaustivo e per avvicinarlo e approfondirlo l'autore esamina biografie e opere di alcuni letterati che hanno concluso la loro vita col suicidio o hanno pensato di farlo. La filosofia, la religione e la medicina propongono risposte che appaiono riduttive: è utilizzando l'apporto psicoanalitico che sembra possibile dare una soluzione alla domanda iniziale e favorire una comprensione, pur parziale, di un comportamento così complesso ed enigmatico. Diventa allora possibile pensare anche un intervento di prevenzione e di aiuto, tanto più se la suicidarietà è correlata a una condizione psicopatologica o a una sofferenza grave.

Pergola F., a cura di, *In attesa del padre. Psicodinamica della funzione paterna*. Roma: Magi. Pagine 176. € 16,00

«Chi è il padre?» Cerchiamo la risposta in un viaggio volto alla ricostruzione

dell'immagine paterna: insostituibile fattore di crescita della personalità. Oggi è in crisi l'istanza paterna, come arbitro che dirime le questioni, in modo da garantire a ciascuno il diritto a esistere secondo il vero-Sé; nell'epoca post-moderna i membri della "società liquida" sono più che mai in attesa del "paterno" che attivi processi creativi e fecondi. Tale personaggio non è solo il padre della realtà, ma ciascun educatore che, in quanto tale, può configurarsi come l'autore della legge che regola e contiene, il modello con il quale potersi identificare, il mallevadore che permette la felicità futura, dando il diritto a prender parola, a divenire soggetto. Padre è colui che ri-conosce il figlio: così conferendogli la propria personalità, con una parola che è insieme norma, vincolo di parentela spirituale e promessa. Nel volume vengono seguite le varie tappe del processo evolutivo, dal concepimento fino all'età adulta, con particolare attenzione al rapporto con il figlio omosessuale, alle condotte alimentari, alle dipendenze e all'uso del virtuale. Il "Nome-del-Padre" non dà la soluzione, ma la libertà di andare per il mondo in ricerca di se stessi.

Ravasi Bellocchio L., *Di madre in figlia*. Milano: Raffaello Cortina Editore. Pagine 187. € 16,00

Questo libro, divenuto un piccolo classico del genere, è la storia di un'analisi in cui due donne – la terapeuta e la sua paziente – rivivono il rapporto madre-figlia. Non c'è uno stacco oggettivante: il racconto dell'analisi è tutto interiore e il linguaggio è semplice, volutamente libero da tecnicismi di sorta. C'è piuttosto una costante esplorazione, lungo un percorso in cui ciascuna delle due donne svela e vela frammenti di passato, sogni, interpretazioni... e in cui l'inconscio è testimone del senso di quel viaggio. L'intuizione di Jung secondo cui ogni donna contiene in sé la propria madre e la propria figlia è l'ipotesi affascinante che orienta la terapia. Questa nuova edizione presenta un saggio inedito, sapientemente articolato e ricco di suggestioni, imperniato sul rapporto dell'autrice con la figlia bambina. L'appartenenza e la differenza segnano le tappe della loro relazione – punteggiata di memorie, visioni, liriche, intuizioni – incarnandosi nel confronto fra materno e femminile in modo autentico e toccante.

Recalcati M., *L'uomo senza inconscio. Figure della nuova clinica psicoanalitica*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 336. € 26,00

L'autore ripensa in modo originale le più diffuse psicopatologie del disagio contemporaneo della civiltà: anoressie, bulimie, obesità, tossicomanie, depressioni, attacchi di panico, somatizzazioni. La sua tesi è che in tutte queste nuove forme del sintomo il soggetto dell'inconscio, cioè il soggetto del desiderio, non sia più il protagonista della scena. Piuttosto, al centro della nuova clinica è la difficoltà soggettiva di accedere al desiderio, è l'assenza, lo spegnimento, la morte del desiderio. Prevalgono l'apatia, l'indifferenza, il vuoto, la fatica di esistere. In questo senso la nuova clinica è una clinica dell'antiamore, una clinica che non è più centrata, come

accadeva in quella classica della nevrosi, sulle vicissitudini della vita amorosa: il soggetto ipermoderno appare come un soggetto smarrito, senza centro, dominato dalla spinta compulsiva a un godimento solitario (narcisistico e cinico) che esclude lo scambio simbolico con l'Altro.

Rossi Monti M., Piazzalunga F., *Macchine e "deliri bizzarri". Psicopatologia dei confini dell'io*. Roma: Giovanni Fioriti Editore. Pagine 125. € 19,00

Questo volume raccoglie una serie di contributi che prendono in considerazione un tema di carattere psicopatologico. Sia nel senso che questo tema attiene alla psicopatologia genericamente intesa come patologia della vita psichica, sia nel senso che costituisce uno dei nuclei tematici intorno ai quali è nata la psicopatologia di ispirazione fenomenologica. Un modo di porsi di fronte alla patologia mentale che ha posto al centro del proprio interesse la analisi dei vissuti soggettivi e del mondo delle persone affette da disturbi mentali. Sebbene questa tradizione di ricerca sia sempre rimasta patrimonio di pochi e non abbia mai conquistato la psichiatria nel suo insieme, ciò nonostante ha svolto una funzione di critica e di stimolo tale da incidere sul pensiero e sulla prassi psichiatrica degli ultimi cento anni.

Scalzone F., a cura di, *Perversione, perversioni e perversi*. Roma: Borla. Pagine 256. € 30,00

Questa antologia non intende dare una panoramica esaustiva del problema delle perversioni, ma solo offrire alcuni modelli e griglie di lettura utili a fornire le coordinate per introdurre un tema la cui vastità aumenta continuamente man mano che si evidenziano nuove condotte sessuali, "nuovi sintomi" e nuove configurazioni psicopatologiche, per cui la tassonomia delle perversioni si espande man mano che si indaga il problema e se ne precisano le strutture soggiacenti, i processi e le relative espressioni cliniche. Dobbiamo assumere come paradigma il fatto che agli inizi della vita la sessualità nel bambino è perversa polimorfa. Esiste cioè una sorta di perversione originaria – collegata alla rimozione originaria e alla fissazione (originaria) – per cui Freud nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) iniziò proprio da quelle che chiamò le aberrazioni sessuali. Questo fa anche sì che, nel periodo iniziale della maturazione infantile, le espressioni sessuali siano molto simili tra loro di quanto non saranno in seguito. I contributi del volume sono stati suddivisi secondo le tre aree tematiche indicate dal titolo complessivo. Nella prima parte, "Perversione", sono stati inclusi saggi che riguardano, da più punti di vista – filosofico, freudiano, lacaniano – l'analisi della perversione in generale la quale viene vista come una struttura clinica che riconosce un'unità, pur manifestandosi in forme, modi e con sintomi diversi e talora apparentemente molto distanti. Nella seconda parte, "Perversioni", appaiono articoli dedicati a forme cliniche particolari interne alla struttura perversa, analizzate soprattutto nei loro aspetti teorici. Nella terza parte, "Perversi", sono presenti la-

vorì che sviluppano le riflessioni degli autori a partire da alcuni casi clinici dettagliatamente descritti.

Stella A., *Destini di Narciso. Trauma, feticismo e perversione. Relazioni narcisistiche nella clinica e nella vita*. Milano: Franco Angeli. Pagine 272. € 33,00

Il volume si propone di contribuire allo sviluppo dell'esplorazione psicoanalitica del narcisismo. I lavori raccolti appartengono a un periodo successivo al 2005 e approfondiscono aspetti diversi e complementari della psicopatologia che affonda le radici nell'area del narcisismo e, soprattutto, della relazione narcisistica. Ruolo fondamentale svolgono la clinica e la tecnica, che costituiscono il nucleo dell'esperienza dalla quale prendono le mosse la cura, la riflessione e l'elaborazione teorica. Partendo dall'esame di casi clinici, il libro vuole addentrarsi nella comprensione delle dinamiche profonde che pervadono la relazione analitica e determinano le vicissitudini del processo della cura. I temi metapsicologici e clinici si intrecciano al fine di far luce sia sui destini francamente psicopatologici dell'individuo sia su alcune forme oscure di patologia che amano mimetizzarsi nella realtà della vita quotidiana, caratterizzando le dinamiche dei gruppi, il funzionamento delle masse e il rapporto con il potere. Queste "nuove forme di psicopatologia della vita quotidiana", lungi dall'essere mere espressioni del problema morale, si rivelano forme insidiose della relazione narcisistica.

Tibaldi M., *Oltre il cancro. Trasformare creativamente la malattia che temiamo di più*. Bergamo: Moretti&Vitali. Pagine 142. € 12,00

È possibile trasformare in modo creativo l'esperienza di una malattia difficile come il cancro, una malattia che evoca i nostri peggiori fantasmi e le nostre più intense paure? La risposta può essere affermativa, se sapremo comprendere il significato profondo che la malattia oncologica contiene in sé, cogliendone anche il suo valore di risorsa individuale e sociale. Impiegando alcuni strumenti della psicologia analitica junghiana – analisi dei sogni, immaginazioni attive, scrittura autobiografica del profondo – l'Autrice illustra, anche attraverso la propria storia di malattia, come si possa avvicinare la dimensione inconscia del cancro, dando ascolto alla richiesta di trasformazione e di rinnovamento che essa porta con sé. La costruzione di un rapporto attivo e consapevole con gli aspetti profondi della malattia oncologica dà forma alla possibilità pratica di partecipare ai processi di autocura presenti nella mente e nel corpo, facilita le spinte dell'organismo all'autoguarigione e il rinnovamento della personalità, trasformando così la propria esperienza di malattia in una risorsa per sé e per gli altri.

Vigna F., a cura di, *Jung e le immagini*. Bergamo: Moretti&Vitali. Pagine 240. € 18,00

Certamente il mondo di fantasie ingenue e lussureggianti che ci viene presentato dalle mitologie ha più affinità con la creatività artistica che non con la registrazione fedele del mondo reale; lo stesso vale per il mondo psichico dei primitivi, dei bambini e dei folli. Per questo motivo, nell'interrogarsi su quale sia il significato ultimo del fantasticare, gli autori hanno voluto in primis esplorare il tema della creatività. Sappiamo bene che solo quando accedono a una consapevole individuale elaborazione le immagini che appaiono nel nostro mondo interiore acquisiscono uno statuto particolare e prezioso: diventano appunto creatività. E il punto focale della creatività consiste, come ci suggerisce Jung, nell'accettare il passaggio da una utilizzazione estetica delle immagini, che in estrema sintesi è un modo più o meno inconscio per negare le potenzialità conflittuali che esse recano, a un atteggiamento etico, che vede nelle fantasie la raffigurazione di contenuti che non sono più o non sono ancora riconosciuti dall'Io. La creatività, figlia del pensiero fantastico, è in sostanza un espediente sintetico che collega in forme sempre nuove ciò che l'avvento della coscienza scinde e polarizza, allo scopo di estrarne e valorizzarne il significato intrinseco. Utilizzando una prospettiva junghiana, gli autori riconoscono nella fantasia una opposizione al mero adattamento, o meglio una compensazione rispetto all'unilateralità del pensiero razionale, e individuano nella *ricerca del senso* la meta inconscia e fondamentale del *pensare per immagini*.

Waterman B., *La nascita di una madre. Relazioni di attaccamento di madri non biologiche*. Roma: Magi. Pagine 272. € 20,00

Questo libro vuole aiutare i neogenitori non biologici ad attribuire un significato ai comportamenti più problematici e inesplicabili dei figli, contribuendo alla mediazione dei contrasti e alla costruzione dell'attaccamento. Nell'approfondire gli aspetti che accomunano le varie forme di maternità e nell'analisi delle differenze e delle similitudini delle relazioni di attaccamento tra madre non biologica e il figlio adottivo, l'autrice sottolinea i vantaggi del modello di famiglia allargata, l'importanza del sostegno della comunità e il potenziale contributo delle varie figure professionali impegnate in questo campo. I concetti teorici chiave sono illustrati da una serie di esempi tratti dall'esperienza personale dell'autrice e dal suo lavoro con i pazienti. La Waterman suggerisce un'alternativa positiva al mito della madre perfetta e il suo libro costituisce una guida per madri adottive, affidatarie, matrigne, e per la rete di familiari e amici che le sostiene.